

LETTERA

GUARDIAMO LA NOSTRA MICRO REALTÀ

Spett. *La Civetta*, mi chiamo Antonio e Le scrivo da Carpenedolo semplicemente per fornirLe qualche spunto di riflessione. Ho letto parte del Vostro mensile di giugno 2008 e trovo molta contraddizione tra quella scritta fucsia in prima pagina che indica e sottolinea la parola "INDIPENDENTE" e il contenuto del giornalino (decisamente poco indipendente e più servo di una sinistra che piace sempre di meno... e questo lo dicono i milioni di voti persi). Lei critica un ipotetico nuovo stato di polizia basato su leader e metodi fascisti (considerazione generale, ipotetica e soggettiva) io guardo fuori dalla finestra e vedo arabi, africani, romeni e albanesi invadere (e mi creda non è un eufemismo) il mio paese (considerazione pratica, reale). La invito caldamente a farsi un giro per Carpenedolo e scoprire che: la piazza è diventata una casba (non so e non voglio sapere come si scrive esattamente); il bar Italia ha perso la sua naziona-

lità; ai tavolini dei bar non ci sono più i nostri nonni a giocare a carte ma un insieme e un groviglio di lingue diverse che sanno ben poco di integrato; la criminalità in paese è aumentata, testimone la mia povera macchina che non c'è più; ai giardini dove una volta i carpenedolesi si fermavano a mangiare un gelato ora troviamo solo giochi, lingue e tradizioni extraeuropee; ecc. ecc. Tutto questo per dirLe che se guardiamo la micro realtà di un paese forse riusciamo a capire dove sta andando la nostra nazione. Lei parla di un fenomeno Lega e cerca un modo per canzonare questo successo, non perda tempo in queste sciocchezze e porti una riflessione matura su come questi extracomunitari (romeni compresi) accampati in Carpenedolo possano sbarcare non il lunario ma la giornata. Si chiedi se questo è possibile, se l'economia italiana e i continui aumenti di prezzo possano permettere a queste persone di vivere e poi successivamente

di vivere nella legalità! Allora meglio poveri nel loro paese o delinquenti e ricchi per un giorno a Carpenedolo??? Lasci perdere Berlusconi e i manganelli e pensi più concretamente al campo rom dietro casa sua, come mangeranno quelle persone come s'integreranno nel nostro piccolo paesello.... questi sono spunti di riflessione a cui servirebbe una risposta rapida veloce per il nostro bene e per il loro bene. È così sicuro Sig./ Sig.ra *La Civetta* di essere così indulgente nel momento in cui si troverà in casa sua il rom o l'extracomunitario che sta dando una ripulita (e non nel senso di polveri)??? È così sicuro Padre Alex Zanotelli di mantenere la calma e la carità divina se poveri e disperati senz'altro e senza lavoro si rifugiassero nella sua bella chiesa???? I dati ISTAT dicono che i reati in Italia sono diminuiti??? È sicuro??? riporti anche il dato di quanti sono gli extracomunitari a delinquere rispetto ai reati commessi dagli ita-

liani. Ora immagino che Lei mi dipinga come il classico militante leghista....sbagliato.....sono molto più incazzato. Sono una persona che ama la cultura a 360 gradi, quando questa cultura è rispetto, il mio grande difetto è quello di avere tanta pazienza e giunti al limite perderla rovinosamente. Non sopporto chi si schiera con il più debole per sembrare più forte e alternativo senza capire a fondo le problematiche e le possibilità di queste persone in cerca dell'America che non c'è. Non basta una cena equo solidale (a cui tra l'altro ho recentemente partecipato anch'io) per sentirsi apposto...rifletta e riflettiamo su cosa praticamente possiamo fare per il nostro nuovo vicino di casa...Un ultimo consiglio: si tolga più spesso i suoi occhiali ideologici, non solo per il documentario "nazi-rock", ma per capire obiettivamente come è cambiata in poco tempo la vita di noi italiani in un piccolo paesello!!!! Grazie... un caloroso saluto...
Antonio

Nella nostra indipendenza di giudizio (La Civetta non dipende da nessuno e risponde solo dalla coscienza di chi scrive) riteniamo che la lotta alla criminalità debba essere fatta in modo selettivo e non colpevolizzando, indiscriminatamente, popoli, etnie o categorie di cittadini. Il problema nasce quando si cade nel disumano, quando viene meno il rispetto della persona, quando le persone non sono viste come tali - con le loro storie, le loro emozioni, i loro diritti e il loro diritto alla dignità

- ma come dei numeri, come un problema. E questo è molto pericoloso. "Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei e stetti zitto perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali e fui sollevato perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti e io non dissi niente perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me e non c'era rimasto nessuno a protestare" (Bertold Brecht). c.m.

SERATA CUBANA

VENERDÌ 25 LUGLIO 2008

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

ARCIDALLO' - Piazza Dallò, 4



Ore 19,00: Aperitivo e presentazione del libro **MALECÓN GENTE DI CUBA** di **Roberto Borroni**, con la presenza dell'autore

Ore 20,00: Buffet (piatti freddi)

Ore 21,00: Concerto del cantautore uruguayano

ANGEL GALZERANO

Angel Galzerano, chitarra e voce

Damir Tanic, chitarra solista

Gaspere Bonafede, percussioni etniche

www.angelgalzerano.com

presentazione del "VIAGGIO A CUBA novembre 2008"

Per tutta la serata: cocktail cubani

ingresso libero con tessera arco

Arcidallo'

La Civetta
mensile indipendente di attualità e cultura



CASTIGLIONE

UN VENERDÌ SERA IN CENTRALE

Vediamo un po' di schiarirci le idee rispetto a quella famigerata sera.

È successo tutto venerdì 30 Maggio 2008, nemmeno una settimana dal momento in cui vi scrivo. Un venerdì sera tranquillo, un venerdì sera come un altro, i miei amici ed io tornavamo dalla Locanda di campagna, era da poco passata l'una di notte e, essendo in più macchine, eravamo rimasti d'accordo di trovarci nel parcheggio dello Stratos per decidere se bere il bicchiere della staffa, o salutarci e dirci buona notte. I nostri autisti non avevano sgarato nemmeno un po': una birra piccola uno e un the alla pesca l'altro, gli altri avevano bevuto un po' di vino, ma con tutta tranquillità in quanto sapevano di non dover guidare. Tornando da Lonato siamo soliti fare la strada che passa per i cinque continenti. Lì vi era una pattuglia dei carabinieri ferma ad uno stop che, dopo averci lasciato la precedenza ha svoltato, seguendoci. Dopo essere arrivati nel parcheggio ci stavamo già salutando solo allora abbiamo notato che la pattuglia era ferma dietro di noi. Dopo qualche istante i carabinieri al suo interno sono scesi e con veemenza ci hanno chiesto, come in ogni controllo, la patente e il libretto di circolazione. Tranquillissimi del nostro stato di persone che non avevano nulla da nascondere, abbiamo esaudito volentieri la loro richiesta, ma qui la situazione ha iniziato a degenerare. I due carabinieri dicevano frasi gratuite e offensive riguardo allo stato di ebbrezza dei passeggeri delle due auto, insinuando poi nel verbale che avessimo un comportamento nervoso e infastidito. Dopo le frasi poco felici hanno iniziato la perquisizione, ovviamente la parte in causa era solo quella maschile (anche se sull'auto c'era una ragazza), a noi ragazze ci è stato chiesto di rimanere lontano dalla perquisizione in corso: "Andate via qui non c'è niente da vedere" o "Se volete ridere andate al cinema a vedervi una commedia". Gli agenti hanno proceduto personalmente a perquisire la vettura e le borse dei nostri amici, infine hanno chiesto loro di svuotarsi le tasche. Dopo un accurato controllo non avevano trovato nulla che potesse insospettirli ma hanno chiesto comunque che li seguissero in centrale. Udità questa frase una delle ragazze in disparte ha chiesto spiegazioni, alla sua domanda di chiarimenti le è stato risposto: "Sei un avvocato? Sei un parente? E allora vai via che c'è la legge sulla privacy". La ragazza, un po' indispettita, ma comunque calma, ha ribadito semplicemente che le persone che stavano portando in centrale erano suoi amici e che non le sembrava stessero facendo nulla di male; la reazione del carabiniere è stata questa: "senti io ho 32 anni e non mi lascio prendere in giro

da una bambina come te", dopodiché sono saliti in macchina e sono andati verso la centrale dei carabinieri a Castiglione delle Stiviere. Noi ragazze siamo state pregate di rimanere fuori dal cancello in un parcheggio sterrato e mal illuminato nei pressi della caserma, mentre i ragazzi sono stati portati negli uffici della centrale. Una volta dentro la macchina è stata perquisita con maggiore attenzione per la seconda volta ed è stato chiesto ai ragazzi di spogliarsi integralmente per controllare che nessuno avesse droga addosso. Uno dei ragazzi ha chiesto il motivo di questa azione e gli è stato risposto "se non ti spogli da solo ti spoglio io a forza". Dopo un'intera ora in centrale i ragazzi sono stati rilasciati, la perquisizione ha ovviamente ottenuto esito negativo non solo a livello penale ma anche a livello personale. I ragazzi, in realtà in parte divertiti, sono rimasti scioccati da tutto questo accanimento nei loro confronti e si sono sentiti feriti nel doversi spogliare davanti a persone estranee, vorrei ricordare inoltre che i ragazzi sono stati chiusi a chiave in uno stanzino aumentando ancora di più il loro stato d'ansia e facendoli sentire come dei criminali. Concludendo io mi chiedo: erano davvero necessari tutti questi controlli per delle persone che non avevano nulla di sospetto? È possibile trattare così dei ragazzi giovani che non avevano nulla di sospetto? Come mai questo accanimento? Vorrei anche sapere se questi sono fatti ordinari e per quale motivo io cittadino dovrei sentirmi protetto e sicuro se vengo trattato così da coloro che dovrebbero invece garantirmi giustizia e sicurezza.

Chiara Basso

UN'ALTRA FACCIA DELLA ROMANIA

Gentili lettori, per presentarmi potrei dire il nome (che non vi dirà niente), potrei dire che sono un'educatrice (molto generico), potrei dire che sono una mamma (abbastanza comune), potrei dire che sono una cittadina rumena. Purtroppo del mio paese si pubblicizzano i fatti negativi di cronaca, che per noi, che viviamo qui in Italia, è un grande dispiacere perché c'è tanta gente onesta che fa del suo meglio, nel suo piccolo, di bravi lavoratori, bravi genitori, bravi figli e dei quali non si parla mai. Oggi vi scrivo non per presentare me, vi vorrei parlare di una bambina rumena che abita a Castiglione da due anni e che vi potrà mostrare un'altra faccia della Romania, quella dei bambini che si impegnano, che amano questa terra in uguale misura di quella dove sono nati. Vi scrivo di lei perché, oltre ad essere mia figlia, è anche la figlia di due paesi latini, Romania dov'è nata ed ha vissuto per sei anni ed Italia, dove vive da cinque anni, dove ha i suoi amici, la sua scuola, i suoi insegnanti...

Quest'anno è stata dichiarata l'alunna meritevole dalla sua scuola, poi abbiamo saputo che è arrivata seconda al concorso letterario "Vivere il parco" a Mantova. All'arrivo della bella notizia ci sono stati vicini gli insegnanti della classe 5ª C di San Pietro ed il preside, che ha regalato una gita gratuita a tutta la classe per andare alla cerimonia di premiazione che ha avuto luogo al comune di Mantova giovedì 29 maggio. Oggi ho parlato al telefono con l'assessore delle politiche sociali, che mi ha informato che hanno già stampato il libro con la raccolta dei testi partecipanti al concorso, che sarà regalato ad ognuno dei alunni che partecipano alla premiazione. Ringrazio la Provincia di Mantova per la politica sua di promuovere lo studio e di incoraggiare i bambini a leggere e vorrei dire che siamo fieri di abitare qui.

Mihaela Coman

CENTRO STORICO

Proseguono tra dubbi, critiche e lamentele i lavori nel centro storico di Castiglione delle Stiviere. L'Unione del Commercio, attraverso il proprio delegato sul territorio **Giampietro Ferri**, Vice Presidente Provinciale e delegato di Castiglione dell'Unione del Commercio, sta monitorando la situazione, di giorno in giorno più complicata per gli operatori commerciali del posto. «Complicata perché i lavori di riqualificazione si stanno protrando oltre le previsioni - spiega Ferri -

Le date fissate in fase di programmazione delle opere sembrano non essere state rispettate e, cosa ancora più grave, i commercianti di piazza Dallò e piazza San Luigi stanno rischiando la paralisi dei propri negozi». Una vera e propria "sclerotizzazione" dell'attività economica castiglione, alla quale l'Amministrazione non ha ancora risposto con propositi e termini definiti. «In questi mesi sono progressivamente venuti a mancare tutti, o quasi, i presupposti del buon funzionamento del centro commerciale naturale, ovvero della piazza: parcheggi, collegamenti con i negozi, sicurezza - continua il portavoce dell'Unione del Commercio. - Per non parlare poi delle gravi perdite economiche (circa cinque mesi di introiti ridotti) che ha subito la nostra categoria e quelle che ancora dovrà subire, visto che sono stati aperti contemporaneamente ben quattro cantieri. Per questo auspichiamo che l'Amministrazione comunale, da un lato, si attivi affinché i lavori vengano terminati in breve tempo; dall'altro, confidiamo che l'Agenzia delle Entrate tenga conto a sua volta della situazione creatasi, che non ha permesso il normale funzionamento delle attività commerciali e quindi il rispetto degli studi di settore per tutti i negozi che si affacciano sulle piazze e le vie collaterali coinvolte».

Confcommercio Mantova

GHEDI

SMANTELLARE LE ATOMICHE DI GHEDI

Al momento di andare in stampa abbiamo ricevuto il testo della lettera che il COMITATO VIA LE ATOMICHE di Ghedi ha inviato, il 25 giugno scorso, al Sindaco di Ghedi Anna Guarnieri, a tutti i consiglieri comunali del Comune di Ghedi e ai responsabili della base militare Ghedi Torre. Pubblichiamo questa lettera, ma non possiamo certamente fermarci qui, vista l'enorme rilevanza dell'argomento, che riprenderemo con il prossimo numero di settembre.

In seguito alle gravi dichiarazioni espresse dall'Aeronautica Militare statunitense riguardo alla preoccupazione circa la custodia delle armi atomiche, la quale sostanzialmente acclara la presenza di ordigni nucleari non solo in Europa ma nello specifico a Ghedi, con la presente esprimiamo nuovamente forti perplessità per la sicurezza dei nostri territori e per l'incolumità dei cittadini. Attendiamo di ricevere, da parte Vostra, nonché da parte delle figure militari competenti, un tempestivo chiarimento, visto che ora non si può più mistificare l'effettiva presenza di un arsenale nucleare in Italia. Ci rivolgiamo a Lei, quale primo cittadino di Ghedi, ma soprattutto quale membro dell'Associazione *Majors for peace*, per sollecitarLe una forte presa di posizione al fine di smantellare tutti gli armamenti nucleari presenti sul nostro territorio. In quanto convinti che la salute e la sicurezza dei cittadini debbano essere fra i compiti basilari di un'Amministrazione Comunale, chiediamo un Consiglio Comunale aperto per discutere di questa grave situazione con tutti i cittadini. Inoltre ci rivolgiamo a tutti i suoi collaboratori, sia di maggioranza che di opposizione, chiamati ad amministrare la nostra città, chiediamo a loro di uscire dall'ambiguità, dato che il silenzio ora significa accettare passivamente la presenza di armi atomiche sul nostro territorio. Crediamo ancora all'onestà e alla serietà delle istituzioni, in caso contrario riterremo l'intero Consiglio Comunale, l'Aviazione statunitense ed il Governo italiano corresponsabili di qualsiasi incidente si possa verificare da questo momento in poi. Ci riserveremo la possibilità, quali cittadini italiani, di ricorrere in giudizio in quanto palesemente violato il trattato di non proliferazione nucleare. Distinti saluti.

Comitato Via le atomiche Ghedi

CARPENEDOLO

VORREI UN PAESE PIENO DI MONUMENTI

Mi piace il paese in cui vivo. Mi piace la pacatezza, mi piace la dimensione pacifica della campagna e la sincerità

del fiume Chiese. Non riesco a pensare a come tutto ciò sarebbe sconvolto da una guerra. Questi pensieri mi vengono ogni volta che attraverso la ex Jugoslavia, in particolare la Bosnia, le terre intorno a Sarajevo. Lì ho visto città distrutte, case distrutte, ponti distrutti, campagne minate e fiumi inquinati dal passaggio dell'industria bellica e post bellica. Ma, soprattutto, ho percepito il dolore della gente, donne uomini bambini giovani anziani, privata dei loro cari oltre che delle loro case, lo strazio che porta la condizione di profugo per chi se ne è dovuto partire. La guerra di Bosnia è solo un semplice esempio, un paradigma; la guerra che poco tempo fa, solo poco tempo fa è passata di qua, vicinissima a noi. Ora io dico: tutte le volte che si prepara una guerra si prepara il pretesto per un monumento di osanna alla guerra, magari mascherato di pietismo. E questo monumento altro non è che un osanna alla guerra. Non è il semplice celebrare la morte di soldati caduti per la difesa della gente, ma è celebrare un atto di sopruso di uno Stato contro la povera gente. E, rivolto al nostro paese, non si può mettere sullo stesso piano il sacrificio del carabiniere Forleo ucciso il 21/2/77 mentre interveniva a fermare un ricercato, mentre si preoccupava del pericolo che poteva correre la sua gente, la gente di Carpendolo, con la morte di coloro, tutti, che vanno in territori lontani, col pretesto di esportare democrazia attraverso l'uso della violenza delle armi. La differenza sta tra "la difesa" e "l'offesa", non altro, non regge nessun alibi. Dunque io oggi mi dissocio dalla posa di questo monumento ai Caduti di Nassirya. E se da una parte posso ammettere la scelta individuale dei soldati italiani che vanno in guerra all'estero, giustificando il gesto con la necessità di mantenere il benessere della propria famiglia, ossia di dare un futuro ai propri cari, dall'altra non riesco a credere, che alla partenza il soldato non metta in conto il rischio, che nel fare la guerra lui avrà necessità di uccidere o la possibilità di morire ucciso, e che così facendo potrà mettere a repentaglio il futuro affettivo e la "VITA" sua e della propria famiglia. Non c'è nessun denaro che lo ripaghi e nemmeno nessun monumento di osanna o di giustificazione. Mi piacerebbe tanto il mio paese pieno di monumenti: uno ai caduti sul lavoro di oggi, perché morire lavorando è assurdo ancor più oggi che le tecnologie ci dovrebbero esser d'aiuto; uno per Fabio, Sergio, Guido morti sui monti della Jugoslavia assassinati da "banditi militarizzati" che tutte le guerre portano in seno, mentre recavano cibo e medicine che anche noi, di Carpendolo, avevamo raccolto aderendo all'iniziativa di solidarietà per Zavidovici, cittadina bosniaca; uno per Moreno Locatelli, comasco, morto a Sarajevo sul ponte mentre manifestava per la tregua, per la pace: il ponte è a lui dedicato e noi qui ce ne stiamo dimenticando;

uno per i profughi; uno per Ilaria Alpi e Miran Hrovatin e uno per Baldoni, che cercavano di testimoniare la realtà cruda dei fatti di conflitto armato; uno per Calipari, morto proteggendo Giuliana Sgrena; uno per i morti da uranio impoverito; uno per la povera gente che muore senza colpe e tanti altri ancora. Ma, infine, penso, ne basterebbe uno solo, l'unico significativo PER LA PACE CONTRO TUTTE LE GUERRE, che rechi il messaggio di rispetto tra i popoli e tra gli individui-tutti-.

Claudio Cugno
Carpenedolo

CASTIGLIONE

NOVITÀ IN BIBLIOTECA

Terminate, con bilancio molto soddisfacente, le attività di promozione della lettura, in biblioteca comunale ci sono alcune novità. **Il nuovo blog della biblioteca** <http://biblioteca-castiglione-dellestiviere.blogspot.com/>, dove si possono trovare molte informazioni utili. **Wi-fi area:** molto attesa dagli studenti che quotidianamente frequentano la biblioteca utilizzando i propri pc portatili, è in via di sperimentazione un'area per il collegamento wireless.

Per il periodo di sperimentazione il servizio è gratuito, basta registrarsi. **Cambio orario.** Dal 16 giugno al 13 settembre la biblioteca è aperta tutte le mattine da lunedì a sabato e i pomeriggi di lunedì, mercoledì e giovedì. **Libro in valigia.** Con l'arrivo dell'estate viene riproposta l'iniziativa "Un libro in valigia" che l'anno scorso ha riscosso un buon successo; numerosi utenti, che sono stati in viaggio all'estero, hanno portato in dono alla biblioteca un libro in lingua acquistato nel paese visitato. Info: 0376 639297, biblioteca@comune.castiglione.mn.it

SERVIZIO PER LE IMPRESE

Al Comune di Castiglione, per iniziativa dell'Assessorato alle Attività Produttive, è operativo un servizio informativo relativo al monitoraggio e alla promozione di **bandi nazionali ed europei** per tutto il tessuto produttivo che opera sul territorio. Il progetto prevede il monitoraggio sui bandi europei e nazionali e la diffusione delle informazioni mediante **newsletter** periodiche dal sito del comune. Tutti gli operatori interessati sono invitati ad iscriversi alla Newsletter del comune accedendo al sito www.comune.castiglione.mn.it oppure possono inviare una mail di richiesta all'indirizzo sportello.unico@comune.castiglione.mn.it. È stato inoltre attivato il nuovo **Sportello di relazione ed accoglienza al pubblico e alle imprese** (Urap), dove è disponibile tutta la modulistica necessaria e i bandi integrali, e dove è possibile usufruire della **consulenza gratuita** di un esperto del settore che sarà disponibile, previo appuntamento, un giorno alla settimana. (tel.0376 679261-263-248).